

l'ex sottosegretario al tesoro del Governo D'Alema potrebbero essere incompatibili con la carcerazione in una sede così lontana dalla famiglia.

(2-01809) « Volontè, Tassone, Buttiglione, Crema, Sanza, Prestigiacomo, Rebuffa, Panetta, Marinacci, Mancuso, Saponara, Calderisi, Saraca, Lamacchia, Bastianoni, Parenti, Taradash, Valducci, Massidda, Giudice, Floresta, Giuliano, Gazzilli, Tortoli, Lucchese, Gramazio, Lavagnini, Paolone, Biondi, Frau, Del Barone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel corso dell'attuale conflitto contro la Serbia si sono verificati pericolosi incidenti agli aerei impegnati nelle missioni di guerra;

nel lago di Garda sono state sganciate bombe potenzialmente attive, sia pur disinnescate, e poco oltre serbatoi di carburante esauriti;

nell'alto Adriatico si è verificato un grave fatto di sangue dovuto all'eplosione di ordigni bellici sganciati da aerei Nato ed impigliatesi nelle reti;

solo dopo l'incidente è emersa una latente situazione di pericolo, alla quale sono particolarmente esposti gli operatori della pesca, una verità sino allora celata dal comando aereo delle forze Nato;

dalle ammissioni del comando generale Nato si riscontrano altri siti e situazioni analoghe nello stesso mare;

per tali incidenti, oltre all'inquinamento da esplosivo potenzialmente innescato, è indiscutibile anche un danno al turismo dell'Adriatico che rischia di pagare un conto salato, oltre che per la vicina guerra, anche per questi fatti che con le correnti possono portare a riva gli ordigni —:

se il Governo fosse a conoscenza di questi incidenti accaduti agli aerei Nato, come ha affermato il supremo comando generale Nato;

se così fosse, perché allora non sia stata data notizia alla popolazione di questa possibilità di pericolo almeno tramite « avviso ai naviganti »;

diversamente, se non ne fosse stato a conoscenza, come pensi il Governo di poter continuare ad offrire il proprio sostegno ad una alleanza reticente, che non lo informa tempestivamente degli incidenti in corso onde porre riparo all'accaduto ed a salvaguardia della popolazione e delle attività da essa svolte;

chi ritenga debba risarcire i danni a queste attività economiche che patiscono di questa situazione, considerata anche l'esperienza del Cermis, dove i « nostri alleati » si sono auto-assolti ed hanno negato anche un giusto risarcimento;

a chi competano le spese di bonifica del Garda e dell'Adriatico.

(2-01810) « Comino, Bosco, Fontanini ».

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il territorio di Timor orientale è occupato militarmente dall'Indonesia dal 1975; l'Onu e la Comunità internazionale considerano tale territorio ancora colonia portoghese;

il Governo indonesiano ha ratificato la decisione di indire per l'8 agosto 1999 un referendum, con il quale decidere l'autonomia di Timor orientale all'interno dell'Indonesia o la sua indipendenza come nuovo Stato sovrano;

il Timor orientale ha visto, negli ultimi 25 anni, una sanguinosa guerra civile, che ha provocato 350 mila vittime su una popolazione attuale di 700 mila abitanti;

recentemente si sono riaccesi scontri tra civili e milizie pro-indipendentisti e pro-indonesiani;

mentre continuano i negoziati tra Indonesia e Portogallo, rimane agli arresti domiciliari il *leader* dell'opposizione timorense, Xanana Gusmao, situazione, questa, che crea un serio ostacolo alla possibilità che la campagna elettorale per il *referendum* possa essere condotta in modo corretto e libero;

secondo quanto stabilito dalle autorità indonesiane, saranno ammessi osservatori internazionali prima e durante il *referendum*;

l'Italia ha la possibilità di inviare, oltre agli osservatori scelti e finanziati dalla Commissione europea, un numero ulteriore di osservatori scelti e finanziati direttamente dal Governo italiano -:

se e quali iniziative il Governo intenda prendere a livello italiano ed europeo, al fine di trattare con la massima urgenza il tema dell'invio di osservatori, che garantiscano un'adeguata copertura del territorio;

se e quali azioni il Governo italiano intenda prendere sul piano bilaterale e non europeo, al fine di chiedere la libertà del *leader* indipendista Xanana Gusmao nel più breve termine possibile al fine di garantire una giusta campagna in preparazione al *referendum*.

(2-01811)

« Fei ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

dopo che la giustizia americana, con una sentenza vergognosa, ha assolto dalle imputazioni i piloti del velivolo *Prowler* che il 3 febbraio 1998, con il loro com-

portamento criminale, hanno provocato una strage causando la caduta della funivia del Cermis e dopo che la Corte marziale ha condannato invece il pilota Ashby per ostruzione alla giustizia, ora si deve anche assistere a un nuovo « insulto », non solo alla memoria delle persone scomparse quel tragico 3 febbraio, ma anche a tutta la comunità trentina ed all'Italia intera;

il congresso americano ha stralciato lo stanziamento di 70 miliardi di lire, voluto dallo stesso Presidente Clinton, destinato ai parenti delle venti vittime della sciagura;

dopo le sentenze paradossali ora anche la politica statunitense dimostra il suo disinteresse per quanto accaduto e dimentica le promesse a suo tempo fatte dalle autorità americane nonché da Clinton al Presidente del Consiglio;

atti come questi, triste epilogo politico delle « sentenze-beffa », fanno pensare che non ci sia mai stata la reale volontà statunitense di « riparare », almeno con un risarcimento adeguato, l'enorme e gravissimo danno arrecato;

dopo che qualcosa non « ha funzionato » nella giustizia americana, che ha assolto il pilota dal reato di strage e lo ha poi condannato per la distruzione del video di quel folle volo del 3 febbraio, ora anche la via del risarcimento diventa oltremodo faticosa;

lo stanziamento di 40 milioni di dollari, bocciato dal congresso ma promesso più volte, è particolarmente importante e garantisce almeno, in questa incresciosa ed incredibile vicenda giudiziaria e politica, un adeguato risarcimento che va proporzionato alla gravità della tragedia;

da informazioni assunte presso il ministero della difesa risulta che le modalità di risarcimento del danno secondo la convenzione Nato troverebbero i propri parametri sugli indici utilizzati dalla magistratura ordinaria per i risarcimenti dei danni relativi al disastro di Stava e tali indici

darebbero dei risarcimenti ridicoli ed irrisori rispetto alla gravità del fatto -:

se non ritenga, all'esito sconcertante delle decisioni del congresso statunitense, di doversi urgentemente attivare affinché venga erogato da parte degli Stati Uniti il risarcimento promesso;

se non reputi inaccettabile la decisione del congresso americano che cancella i 40 milioni di dollari destinati al risarcimento per le vittime della strage del Cermis e contemporaneamente aumenta lo stipendio ai soldati americani, compresi quelli coinvolti nella suddetta strage;

se non ravvisi di doversi attivare affinché l'Italia non sia costretta ad accettare questo triste ed ingiusto bilancio: non si è infatti ottenuta la condanna dei colpevoli ed una stessa legge americana nega lo stanziamento dei risarcimenti ai parenti delle vittime ma prevede che la base di Aviano abbia nuovi impianti sportivi e ricreativi;

se non ritenga indispensabile e necessario un intervento del Governo italiano affinché la promessa formulata da Bill Clinton il 5 marzo 1999 (un risarcimento rapido e adeguato) venga mantenuta e quali siano eventualmente le iniziative che si intendano avviare a tal proposito;

se non giudichi comunque indispensabile intervenire presso il ministero della difesa affinché da un lato vengano accelerate le procedure del risarcimento danni sulla base della convenzione Nato e dall'altro vengano utilizzati parametri che garantiscano un risarcimento adeguato alla gravità di quanto accaduto.

(2-01812)

« Olivieri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

negli ultimi dieci giorni alcuni pescherecci veneti hanno rinvenuto nelle loro reti diverse bombe sganciate nel mare

Adriatico da aerei militari della Nato di ritorno dalle missioni belliche contro la Serbia;

la presenza di tali ordigni nei fondali adriatici è dovuto alle misure di sicurezza per il rientro alle basi degli aerei militari che hanno ancora bombe a bordo; qualora infatti gli aerei, per carenza di carburante, per guasti o danni riportati in combattimento, debbano atterrare in condizioni di emergenza è previsto che sgancino il carico « a rischio » di ordigni esplosivi in zone di rilascio predeterminate in acque internazionali;

il 10 maggio 1999 una bomba recuperata nelle reti del peschereccio Profeta di Chioggia è esplosa ferendo dei marinai mentre altri ordigni recuperati giovedì 13 e venerdì 14 maggio 1999 sono risultate essere bombe a frammentazione denominate « Blu 97 », ovvero piccole bombe colorate contenute a centinaia in contenitori detti « cluster », in dotazione a velivoli dell'Alleanza atlantica;

il Governo italiano, pur al corrente dal 1992, dell'individuazione di zone di rilascio di bombe e missili da parte di velivoli in difficoltà, ha dichiarato il 19 maggio 1999 di non essere stato tuttavia informato tempestivamente che tali zone fossero state utilizzate dalla Nato nel conflitto in corso;

a seguito dei citati rinvenimenti i 400 pescherecci di Chioggia da alcuni giorni sono fermi nel porto per protesta ed in attesa di garanzie sulla sicurezza della pesca in alto Adriatico;

tra le zone di rilascio individuate per il rilascio di bombe nell'Adriatico ci sono Ancona, Rimini, Bari, Brindisi e Santa Maria di Leuca, ovvero località la cui economia ruota intorno al turismo -:

quanti e di che tipo siano gli ordigni lanciati in mare nelle citate zone di rilascio dall'inizio del conflitto;

quali misure il Governo abbia adottato per bonificare le aree indicate così da garantire l'incolumità dei pescatori ed evi-

tare che tali esplosivi, in particolare quelli di piccole dimensioni e di peso non rilevante, si disperdano in futuro lungo le coste italiane;

se non ritenga necessario prevedere urgentemente un'indennità per i danni all'industria della pesca e del turismo a favore delle località emiliano-romagnole, venete, marchigiane e pugliesi danneggiate dalle conseguenze del conflitto bellico.

(2-01813) « Galletti, Lecce ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BOVA, BRUNALE e OLIVERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 448/98 al titolo 1, capo I, articolo 3, commi 5 e 7 fissa la misura triennale dello sgravio dei contributi che le imprese devono all'Inps;

in particolare il comma 7 dell'articolo 3 prevede che tale agevolazione per le imprese sia subordinata all'autorizzazione della Commissione dell'Unione europea ai sensi degli articoli 92 e seguenti del Trattato istitutivo dell'Unione stessa;

agli interroganti non risulta alla data odierna l'operatività di tale norma con conseguenti riflessi negativi sulle imprese e sulla occupazione —;

quali siano i motivi alla base dell'inosservanza della legge in questione;

quali iniziative intendano assumere per dare risposta al disagio che tale inosservanza causa alle imprese e ai lavoratori.

(3-03833)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del Comune di Ponte (Benevento) ha firmato un decreto di occupazione di urgenza di aree agricole ricadenti nel territorio comunale, atto del quale ha rappresentato coerente proiezione la successiva delibera di giunta n. 359 del 1998, destinando le stesse all'insediamento di impianti industriali;

la procedura avviata dall'Amministrazione comunale interessata è stata da quest'ultima giustificata richiamando la « vigenza ed attualità » del Pip e della sua diretta emanazione rappresentata dalla richiamata delibera n. 359 del 1998;

le aree soggette ad esproprio sono ad elevatissima vocazione agricola ed ospitano, oltre ad oliveti e frutteti, vigneti ricompresi nella zona Doc del Taburno; in sostanza, i terreni in questione sono particolarmente adatti all'utilizzazione agricola in considerazione dell'ubicazione e delle caratteristiche proprie del luogo, che rende tali aree idonee a qualsiasi tipo di coltivazione intensiva, di elevato reddito;

l'intento illegittimamente perseguito dall'amministrazione comunale di Ponte, ove inopinatamente concretizzato, snaturerebbe la naturale vocazione del territorio e creerebbe oggettivi squilibri ambientali, anche in considerazione della ineludibile necessità di procedere ai deleteri atti (si pensi, ad esempio, alla prevista alterazione del naturale corso delle acque ivi refluenti) previsti dal piano di realizzazione dell'insediamento industriale;

va inoltre considerato che la vicenda degli insediamenti industriali nell'area considerata ha assunto un andamento inquietante e sospetto, ove si consideri la sequela di impianti realizzati e, subito dopo, letteralmente abbandonati;

i richiamati atti adottati dall'amministrazione comunale di Ponte appaiono